

FEDERICA BIONDO

Se vuoi..puoi. Devi solo volerlo abbastanza. Quante volte abbiamo sentito queste parole?

Quando ho deciso di iscrivermi in Scienze della Comunicazione l'ho fatto principalmente per 3 motivi:

1. c'era la pandemia
2. volevo rendere felici le persone attorno a me.
3. ero stanca di essere etichettata come quella senza laurea.

Queste convinzioni nascono dalla cosiddetta "ipotesi del mondo giusto": l'idea secondo cui ognuno riesce ad ottenere, grazie al proprio impegno, quello che merita. Dunque, il successo diventa prova del valore personale: "se ce l'hai fatta, è perché lo hai voluto abbastanza".

Fesserie.

Ecco... Avrei

voluta avere questa consapevolezza a 15 anni quando non riuscivo ad eccellere durante gli anni scolastici; oppure a 21 quando venivo catalogata come un numero e non come una persona; o anche a 25 quando ho deciso di lasciar andare via il mio sogno, perché non ero riuscita ad arrivare dove mi ero prefissata.

No, non è vero che se vuoi puoi e che ognuno riesce ad ottenere ciò che merita, queste illusioni sono figlie del capitalismo, che ci chiede ogni giorno di fare sempre di più, di performare meglio, di essere più rampanti, più brave, più grintose, più forti.. altrimenti sei una fallita.

E non è nemmeno vero che siamo liberi di scegliere la nostra vita. La maggior parte di noi compie scelte obbligate, cede tempo e libertà per una gratificazione, un riconoscimento, un posto nel mondo.

Oggi festeggio la mia laurea triennale ottenuta dopo soli: 5 anni. Con una media: nella norma e sono felice. La mia esperienza universitaria è stata piena, lucida, liberatoria, in cui ho potuto assaporare il gusto del sapere, mi sono data tempo nel curare le mie ferite, ho cambiato le mie priorità e ho capito cos'è l'amore. Ed è grazie allo studio che ho potuto perdonare quei pensieri bigotti che mi facevano sentire inadatta rispetto alla società. Ho iniziato a studiare per me, ho iniziato ad allargare lo spazio entro cui potermi muovere; volevo capire perché il mondo fosse così ingiusto. perché e come io posso dare voce ai miei pensieri? e perché invece alcuni non riescono? O non possono?

Io ho potuto vivere questi anni di studio in questo modo perché me lo posso permettere: sono bianca, istruita, appartenente a una buona famiglia, residente nella Capitale e non ho nemmeno una disabilità. Dimenticavo sono una donna: ho un valore di mercato circa $\frac{1}{4}$ inferiore a quello di un uomo. Ma, me lo posso permettere, comunque. E non solo io, ma tutti i qui presenti: siamo nati e nate nella parte fortunata del mondo. Ogni giorno abbiamo la possibilità di compiere almeno un atto di giustizia, un atto di gentilezza ed è per questo che ho scelto di basare la mia tesi di laurea sul concetto di etica, in relazione agli algoritmi, veicolanti di discriminazioni di vario tipo come quelle nei confronti dei palestinesi. Dobbiamo ricordarci che la libertà è un privilegio e non un merito: è da questo privilegio che nasce una responsabilità, quella di non rimanere in silenzio, di usare la nostra libertà per difendere quella negata ad altri. Nessuno è libero finché non lo siamo tutti. PALESTINA LIBERA.